

Il dibattito

Mantovano: l'unità non si può ottenere con la camicia di forza. È l'ora della chiarezza

Intervista

Maria Paola Milanese

«È il momento di una chiarificazione completa. Va eliminata una condizione di disagio che coinvolge non solo i due leader sul piano personale, ma anche il Pdl, la maggioranza e il nostro rapporto con gli elettori». Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, è reduce da un incontro con il premier.

Esclude una riappacificazione tra Berlusconi e Fini?

«Non faccio previsioni, ma posso formulare un auspicio: che il mandato ricevuto dagli elettori possa proseguire. Non a tutti i costi ma a condizione che si possa realizzare quanto promesso a chi ci ha votato».

Per Berlusconi non ci saranno effetti sul governo. È possibile sostenere che nulla cambierà?

«In questo momento il Parlamento sta approvando una manovra di oltre 24 miliardi e il Paese sta aspettando dalle istituzioni misure capaci di rilanciare lo sviluppo. Una crisi di governo, nuove elezioni finirebbero per pregiudicare la stabilità dell'intero sistema e la sua tenuta di fronte a una crisi che non è affatto alle nostre spalle».

Insomma, il governo deve reggere perché è costretto.

«Non basta mettere un'unica camicia di forza per garantire il risultato. È piuttosto il senso di responsabilità che impone di proseguire con questa esperienza di governo. Nella precarietà del contesto economico-finanziario ciò che crea maggiori danni è l'instabilità. Le critiche di Bocchino o di Granata sono meno importanti». **Fini presidente della Camera anche in caso di rottura?**



Il futuro

Ci deve guidare il patto elettorale e il senso di responsabilità

«Non darei per scontato ciò che non si è ancora realizzato».

La questione morale è figlia anche dell'attuale legge elettorale?

«No, francamente no. E poi che cosa significa questione morale? È un termine che ha un tasso di genericità notevole, che va riempito di contenuti».

Quattro esponenti di governo sotto inchiesta, oltre ad alcuni parlamentari del Pdl. Non è un contenuto?

«Gli indagati ci sono in tutti i partiti. Se la questione morale coincide con l'essere iscritto nel registro degli indagati, bisogna essere coerenti nel perseguire chiunque. Non ci si può affidare totalmente a iniziative che non sempre sono prive di strumentalità».

Quindi Caliendo deve restare?

«Non sa neanche per che cosa è indagato e non mi sembra un fatto normale».

Tra Berlusconi e Fini chi sceglie?

«Scelgo la fedeltà al programma elettorale e agli atti fondativi del Pdl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

